

Queste consonanze non costituiscono già altrettante prove, e non vengono allegate dal Des Vignoles se non come appoggi sussidiarj ai calcoli, sui quali egli principalmente si fonda. Se avesse voluto allontanarsene alcun poco per favorire il suo sistema, non avea a far altro che ritardar di tre anni l'epoca dell'Era egizia. In tal modo essa avrebbe cominciato con un sabbato del pari che il gran ciclo canicolare; e allora l'un ciclo e l'altro avrebbero cominciato collo stesso giorno della settimana degli Egiziani; ma non è questo il suo metodo. Egli si lascia guidare, per quanto il può, da una ragione imparziale e da' suoi calcoli. Tutto fino a qui è legato; nè resta altra cosa a cercarsi se non che in qual modo sia avvenuto che l'epoca dei loro cicli sia passata dal mercoledì al sabbato. Laddove nei nostri anni giuliani il giro delle settimane non è perfetto che in capo a 28 anni, esso si compie sì nell'uno che nell'altro ciclo egiziano al terminar di 7 anni. Esso si compie del pari in 139 settimane d'anni che fanno 973 anni, e l'anno 974 il giro delle settimane ricominciò con un mercoledì, ed i tre ultimi giorni di quest'ultimo anno furono mercoledì, giovedì, venerdì. Con ciò finì l'antico ciclo, e per una conseguenza necessaria il sabbato cominciò l'anno seguente, che fu il primo del nuovo ciclo in cui furono introdotti gli epagomeni. (Veggasi la *Cronologia del catalogo dei Re di Eliopoli*.)

*Epitome del sistema del Des Vignoles rapporto
alla forma dell'anno antico.*

1.° Egli comincia dal darci un'idea della maniera colla quale i primi uomini formavano il mese e l'anno; e sostiene che l'anno anche prima del diluvio non fu che di 360 giorni:

2.° Afferma che dopo il diluvio i discendenti di Noè conservarono la stessa forma d'anno senza farvi verun cambiamento.

3.° Che dalla più rimota antichità l'anno civile degli Egiziani non avea che 360 giorni del pari che quello della maggior parte degli altri popoli. Che in questa pri-